

Mattine disastrate,  
sola in casa,  
avanti e indietro scalza dal computer al frigo  
per trovare una frase  
nel rhum nel whisky, e non so mai quanto,  
scrivo anche mail, confondo  
i destinatari  
e dico ciò che non dovrei mai dire  
perché il mondo ha i suoi usi  
e una decenza. Io non l’ho appresa.  
Non mi contengo  
come fanno gli altri,  
io cerco di spiegargli  
la mia rovina e so che non si spiega,  
e quando è mezzogiorno trasalisco,  
devo tornare all’ordine,  
vestirmi, mascherare  
il caos in cui mi è parso di danzare - ma se è l’unica  
felicità che ormai conosco!  
Sei...sei in te? osserva gentilmente  
il mio compagno a tavola.  
Non è severo, solo non capisce. Lui non si chiede  
che senso abbiano i giorni -  
ovvero sì: nessuno.  
Ma io non posso crederci.  
-

“Mattine disastrate”, di Anna Maria Carpi